

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del Procuratore generale della Repubblica di Genova, Michele Di Lecce

La seduta comincia alle 19.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Procuratore generale di Genova, dottor Michele Di Lecce.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione stessa proseguiranno in seduta segreta (avete tante indagini aperte, quindi, se ci sono delle notizie che non avete piacere di rendere pubbliche perché potrebbero inficiare il lavoro che state facendo, ce lo dite e mettiamo tutto in segreta), invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Il dottor Michele Di Lecce è accompagnato dal Sostituto Procuratore, dottor Francesco Cardona Albini. Come sapete, siamo una Commissione d'inchiesta che si occupa dei processi illegali di carattere amministrativo e ambientale del ciclo dei rifiuti, con un occhio a tutto il tema delle bonifiche e del movimento terra. Nella nuova legge istitutiva ci dovremo occupare anche del tema della depurazione delle acque, quindi abbiamo allargato le nostre competenze.

Stiamo facendo questo *focus* sulla Regione Liguria, laddove tutte le evidenze ci dicono che c'è un problema di criticità innanzitutto legato al tema del ciclo integrato dei rifiuti urbani, con le anomalie e le emergenze presenti.

C'è poi tutta un'altra serie di situazioni, che riguardano alcune zone di questa regione (ne abbiamo avuto conferma anche nelle relazioni che ci sono state mandate), che evidenziano infiltrazioni di malavita organizzata, anche se magari non su questo settore e non su questa provincia, specialmente sul tema movimento terra. Il prefetto di Genova ci ha fatto un quadro del momento puntuale e assolutamente esaustivo.

Ci stiamo anche occupando del tema del traffico transfrontaliero di rifiuti, quindi, essendoci qui due porti di non secondaria importanza, siamo stati anche in missione all'estero confrontandoci con gli organi di polizia presso l'Interpol per capire come questo fenomeno si stia sviluppando anche in altri Paesi, che magari non hanno neanche la sensibilità che abbiamo noi, che purtroppo abbiamo una storia alle spalle. Altri Paesi che sembrano più avanzati in realtà su questo tema magari presentano delle situazioni molto simili.

Queste sono le motivazioni per cui siamo qui, faremo una seconda puntata più specifica sul Comune di Imperia, per cui oggi vi chiederemo di darci le notizie che considerate importanti per il lavoro che noi stiamo svolgendo, ma anche se possiamo essere di supporto alla vostra attività, che riguardano ovviamente la questione di nostra competenza.

Vi chiederei quindi di farci un *focus* su questo e poi eventualmente di rispondere alle domande dei commissari.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Grazie, presidente. Credo di poter cominciare dalla parte finale della sua introduzione.

Per quella che è l'esperienza della Procura di Genova e in questo momento segnatamente della Direzione distrettuale antimafia che fa capo a me, posso dire che nell'ambito della gestione in senso lato dei rifiuti noi non abbiamo alcuna evidenza di presenza di criminalità organizzata in questo settore.

Ovviamente la situazione è purtroppo diversa e abbiamo avuto anche una decisione tre mesi fa dal Tribunale di Imperia per quanto riguarda la criminalità organizzata di stampo mafioso, in particolare la 'ndrangheta, nell'area del Ponente, dove c'è stata una prima sentenza che ha condannato 27-28 soggetti per 416 *bis*, quindi è già un dato che, almeno a livello di giudizio di primo grado (poi vedremo lo sviluppo giudiziario), ne ha affermato la presenza.

Quella presenza non aveva però riferimenti diretti con la gestione in senso lato dei rifiuti. La DDA ha oggi tra i 10 e i 15 procedimenti pendenti per la violazione dell'articolo 260, traffico organizzato di rifiuti, che sono di origine abbastanza diversa sia per tipologia di rifiuto e trattamento o non trattamento, sia per provenienza della notizia di reato.

Si va dalle ceneri industriali trattate in modo non corretto e in maniera sistematica e organizzata a esportazioni, quindi con l'aggravante transfrontaliera, di rifiuti di vario genere soprattutto speciali ma non solo, con sistemi organizzati e non organizzati. Ci sono infatti delle contestazioni per la violazione dell'articolo 260, procedimenti dei quali si occupa la DDA, e procedimenti più numerosi per violazioni dello stesso tipo, ma commesse da singoli soggetti una volta o almeno per quanto ci risulta una sola volta, anche se non si può escludere la ripetitività, ma processualmente non emerge,

Questi trasporti e soprattutto questi tentativi di smaltimento illecito di rifiuti oltre confine avvengono con esportazioni, con sistemi che vanno dall'alterazione dei documenti doganali o di accompagnamento alla merce a inesattezze o falsità sulla tipologia del rifiuto e quindi per esempio l'indicazione di materia prima secondaria, un rifiuto riutilizzabile, mentre invece non lo è.

Su questa quantità di procedimenti nella relazione molto sommaria che avevo buttato giù durante il periodo natalizio avevo indicato una specie di accordo tra la Procura di Genova e l'Agenzia delle dogane di Genova, per operare nel porto con un sistema che consentisse da una parte di omogeneizzare le procedure e dall'altra di ridurre di molto i costi per l'amministrazione pubblica, una volta che questi container o comunque questi carichi di merci irregolari dirette all'estero e non classificate come rifiuti venissero accertati.

Questo disciplinare, che abbiamo messo a punto ed è operativo dall'ottobre o novembre del 2013, ha dato buoni frutti e per qualche verso si pone nella stessa linea di quella normativa che prevedeva una responsabilizzazione e la possibilità di riconsegnare a consorzi obbligatori o a soggetti terzi rispetto a chi aveva prodotto questo tipo di rifiuti, normativa che non è stata mai applicabile per la mancanza delle norme di attuazione.

Non dico che abbiamo cercato di sopperire a questa mancanza, ma di fatto abbiamo trovato questa formula per responsabilizzare terminalisti e/o magazzinieri doganali, in modo tale da attribuire loro queste merci con la responsabilità di doverle poi gestire, quindi evitando una serie di procedure.

Dico questo perché la quantità di questi procedimenti è andata crescendo e passiamo dal singolo caso dello straniero che magari spedisce a se stesso ma all'estero un certo tipo di merce

(batterie esauste, pezzi di auto e moto, copertoni, materie plastiche), lo spedisce a se stesso evidentemente non essendo dall'altra parte, perché parliamo normalmente di Paesi africani od orientali come destinazione dei carichi, a un traffico più organizzato (il collega ne aveva seguito uno che interessava cittadini cinesi, ma ve ne sono altri con altri soggetti).

La frequenza di questi accertamenti, oltre che porci una serie di problemi pratici che abbiamo cercato di affrontare con questo disciplinare, ci ha fatto sorgere un interesse per questo fenomeno che viene scoperto del tutto occasionalmente e che, pur trattandosi di una scoperta occasionale, comincia ad avere una quantità di casi significativi. Ci lascia quindi perplessi il fatto che, se veramente si potesse fare un controllo sistematico sulle merci in entrata e in uscita, le cifre sarebbero ben altre.

Apro una parentesi più generale, che riguarda tutta la movimentazione soprattutto portuale e soprattutto del porto di Genova, perché oggi abbiamo la pratica impossibilità di controllare qualunque tipo di merce in entrata e in uscita, tanto che abbiamo avuto problemi per merci inquinate o con la presenza di sorgenti radiogene in entrata, così come abbiamo avuto la certezza di aver intercettato carichi di altre sostanze in uscita, sempre come piccola spia, anche a livello non di spedizioni organizzate, ma banalmente di autovetture, di mezzi che entrano ed escono con i traghetti che fanno la spola tra Genova e i Paesi dell'Africa o del Medio Oriente.

Questo è un problema grosso, che ho già posto all'attenzione degli organi di sicurezza e che dovrebbe vedere prossimamente un tavolo di scambio per ottimizzare i controlli e quindi cercare di avere maggiore visibilità di quello che entra ed esce da un porto grosso.

Rifiuti urbani è oggi in materia di gestione dei rifiuti il punto complessivamente più dolente per la Regione Liguria, non solo per Genova città. L'impressione che ho avuto da quando sono a Genova (sono Procuratore di Genova da tre anni, in precedenza ero in Piemonte) è che alcune situazioni magari latenti da anni siano esplose anche per l'intervento della magistratura e degli organi di vigilanza che operano come polizia giudiziaria sotto il diretto controllo dell'autorità giudiziaria.

In precedenza ho avuto la sensazione (e forse più di una sensazione) che ci fosse una specie di quieto vivere, per cui si cercava di andare avanti. Ovviamente è chiaro che, anche a prescindere dall'intervento della Procura, le situazioni prima o poi arrivano all'ingestibilità, i nodi vengono al pettine.

In questi ultimi tempi, quindi, queste situazioni sono esplose, sono arrivate a un punto di non ritorno non solo nella città di Genova, che è forse uno dei luoghi più esposti da questo punto di vista per la mancanza di un vero piano di gestione dei rifiuti. Qui non sono mai state

fatte delle scelte strategiche e adesso l'autorità giudiziaria è gravata di un problema che ovviamente è arrivato a un punto di non gestione e che noi naturalmente non possiamo e non vogliamo gestire, perché non è il nostro ruolo.

Mi è stato detto che voi domani farete un sopralluogo alla discarica di Scarpino, che per certi versi è emblematica di questa situazione, che però non è soltanto di Genova, ma è diffusa nella Liguria.

I rifiuti urbani in Liguria sono da decenni sempre finiti in discarica, potremmo fare molte disquisizioni sul pretrattamento, ma spesso eravamo a uno stadio anteriore al pretrattamento, cioè non si discuteva di quale tipo o quale efficacia potesse avere il pretrattamento, in quanto siamo stati spesso allo stato di pretrattamento zero, quindi ancor prima.

Si stanno facendo i conti con questa realtà, perché le discariche prima o poi si sono esaurite o sono diventate ingestibili. Scarpino potrebbe forse non essere completamente esaurita come volumi, anche se i volumi sono molto manovrabili e possono cambiare. Credo tra l'altro che vi siate già resi conto del fatto che in Liguria le discariche, a differenza di altre regioni, vengono create sulle colline, creando superfici piane o buchi nelle colline, che vengono poi riempiti.

L'esperienza lombarda era diversa: c'erano le cave che venivano riempite in qualche modo (inerti, non inerti, urbani). Qui invece si scavano le montagne e questo determina un problema in più, che abbiamo a Scarpino e in altre zone: la stabilità della discarica. Si può discutere sulle violazioni ambientali, si può ovviare ad alcune carenze, ma su problemi di stabilità e di percolato che abbonda e non viene trattato il problema è più duro.

Scarpino è emblematica perché l'indagine va avanti da tempo, quindi tra ottobre e novembre abbiamo messo il punto non perché la situazione sia migliorata, ma soltanto perché le violazioni continuano ad essere accertate, quindi sarebbe stata una catena infinita di nuovi episodi, che non avrebbero mai determinato la possibilità di una contestazione.

Questo procedimento è ormai in fase di messa a punto e notifica delle conclusioni delle indagini, prevede una trentina di reati contestati al direttore generale e amministratore dell'AMIU, la società che raccoglie e gestisce i rifiuti di Genova, ma gestisce anche Scarpino. A un paio di pubblici funzionari della Provincia a titolo di abuso o di concorso cooperazione nelle violazioni ambientali, sono chiamati a rispondere per inosservanze della normativa specifica.

Al momento la discarica è ferma, ma le violazioni continuano ad essere accertate, per cui si sono già aperti altri procedimenti su violazioni più recenti rispetto a ottobre e novembre, minori come gravità perché non c'è più il conferimento, però non c'è per esempio nemmeno l'attività di chiusura della discarica, non c'è nemmeno una vera attività di copertura, per cui il percolato continua ad essere smaltito ovunque.

Attorno a queste situazioni, a queste gestioni opache, si innestano degli interessi, che non siamo oggi grado di dire perché non abbiamo elementi che possano essere rapportati alla criminalità organizzata, ma sono interessi che determinano una serie di violazioni del codice penale, che vanno dai soliti reati di peculato alle appropriazioni, alla corruzione.

Su questo ci sono alcuni procedimenti in corso, in particolare uno ancora coperto da segreto, per cui eventualmente dovremo far ricorso alla segretezza, ma ci sono anche accertamenti che abbracciano ambiti più difficilmente ipotizzabili. Su Scarpino abbiamo accertamenti in corso anche sulla effettività di alcune coperture assicurative formalmente esistenti, che francamente lasciano abbastanza perplessi.

PRESIDENTE. Si riferisce alle fidejussioni che vengono depositate...

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Esatto, quelle obbligatorie per legge, quindi le fidejussioni, le garanzie per la gestione, le garanzie post-chiusura, e così via.

Su questo è in corso un accertamento parallelo rispetto a quello che dicevo prima della trentina di violazioni, perché ovviamente sono aspetti diversificati, però danno conto di un modo di comportarsi generico che francamente va a toccare non dico proprio tutto, ma buona parte del Codice penale.

Questo è il punto in cui ci troviamo oggi. Se poi vi può interessare dal punto di vista dei procedimenti di competenza della DDA ma non dell'area genovese, ne sono stati aperti diversi per aziende come ad esempio centrali termiche quali le Tirreno Power, che è già nota perché siamo in fase di conclusione delle indagini.

PRESIDENTE. Mi scusi, quest'ultimo procedimento è per le ceneri?

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Sì, per le ceneri, perché poi per la gestione è competente la Procura di Savona.

PRESIDENTE. Perché lì c'è un'indagine che ci è stata segnalata.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Ma quello solo come 260, quindi gestione organizzata delle ceneri e dei residui di combustione, che riteniamo non essere propriamente rispettosa delle norme.

Ci sono alcune discariche, e tra queste discariche c'è un procedimento che però al momento è fermo (non ho elementi nuovi) che riguardava la discarica di Pitelli di La Spezia, che è stata riaperta come violazione del 260, quindi dal mio ufficio, sulla base di alcune dichiarazioni apparse sulla stampa di un collaboratore di giustizia che riferiva però fatti molto datati.

Essendo in contatto con la procura di La Spezia so che c'era un procedimento nuovo rispetto a quello originariamente archiviato. Questo procedimento era stato archiviato a sua volta, poi ne è stato riaperto un terzo che credo si stia per concludere anche questo con una richiesta di archiviazione, quindi è pendente ma lì non abbiamo elementi nuovi rispetto a quelli che già avevano costituito oggetto di una valutazione del Tribunale di La Spezia in un giudizio peraltro durato 7-8 anni come dibattimento, non come indagini.

Un'altra discarica che è oggetto di accertamento è quella dell'area di Imperia Sanremo, sulla quale però stanno emergendo elementi di irregolarità, ma non di traffico organizzato di rifiuti, però gli accertamenti sono ancora in corso.

Su altre discariche più piccole sono in corso accertamenti a vario titolo, ma dovrebbero essere in buona parte oggi chiuse. La preoccupazione non giuridica ma da cittadino è che queste discariche vengano riaperte per far fronte a situazioni di emergenza.

Voglio citare come esempio l'ultima alluvione di Genova, quella degli inizi di ottobre, quando a discarica di Scarpino già chiusa ci sono state due ordinanze del Sindaco che hanno autorizzato il conferimento dei rifiuti dell'alluvione alla discarica di Scarpino. Era chiaramente una situazione eccezionale, però le alluvioni vengono spesso a Genova ma non tutti i giorni, mentre invece i rifiuti si producono tutti i giorni... però questa è una preoccupazione da cittadino prima ancora che da Procuratore della Repubblica. Forse ho parlato anche troppo...

PRESIDENTE. No, adesso le faremo un po' di domande, poi comunque se alla fine ci dice anche qualcosa sulla parte secretata, perché ormai abbiamo raccolto sufficienti notizie in quanto veniamo da La Spezia, dove abbiamo approfondito con i suoi colleghi della Procura una serie di

problematiche legate al ciclo dei rifiuti di La Spezia e soprattutto alla discarica di Pitelli che ha una sua storia.

Credo che la preoccupazione derivi anche da come si sta procedendo alla messa in sicurezza e alla bonifica di quella discarica, perché purtroppo spesso dove emergono problemi di rifiuti anche quando si bonifica si creano situazioni particolari in materia di appalti o di assegnazioni, e c'è giunta qualche segnalazione della presenza in Liguria (magari non a Genova) di aziende che in altre parti d'Italia sono indagate o hanno situazioni borderline.

Nel momento in cui c'è l'emergenza può succedere di tutto, dai trasporti al resto, e il prefetto infatti ci ha fornito una serie di indicazioni puntuali su indagini aperte e situazioni preoccupanti.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Sul trasporto dei rifiuti pensi solo cosa può significare dover trasportare i rifiuti della Concordia. La nave che stanno alleggerendo nel porto di Voltri nella speranza che si sollevi produce una quantità di rifiuti di vario genere, che sono selezionati, mi auguro che siano smaltiti correttamente, non abbiamo alcun accertamento, però questi rifiuti, non potendo più andare a Scarpino o in altre discariche della zona, vanno fuori regione.

Dal punto di vista dei trasporti credo che almeno una decina di camion al giorno parta con i rifiuti per varie destinazioni. Ovviamente moltiplicata per i giorni comincia a diventare un'attività economicamente significativa, anche se non necessariamente illecita.

PRESIDENTE. Ma sicuramente molto attenzionata. Chiederei quindi ai colleghi se vogliono porre delle domande, rinviando la parte secretata al termine dell'audizione, anche perché le domande sulla parte secretata rimangono comunque secretate.

STEFANO VIGNAROLI. Ho tre domande e approfondimenti da fare. Lei parlava del 416 *bis* riguardante Imperia, però dalla Prefettura ci informano anche di un 416 *bis* per quanto riguarda il porto di Genova, gestione illecita di rifiuti non pericolosi, quindi vorrei sapere se vi risulta qualcosa al riguardo. Parliamo anche del clan Santapaola.

Pitelli è stata riaperta per alcune dichiarazioni. Vorrei sapere se siano considerate attendibili e cosa riguardino. Per quanto riguarda Imperia Sanremo che io sappia c'è anche uno smaltimento illecito, però lei ha detto che sono solo irregolarità, quindi vorrei sapere di che tipo e quale sia la situazione più nel dettaglio. Grazie.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio il signor Procuratore. Le chiedo due cose, in merito alle quali, se non le risultano, potrà eventualmente mandarci documentazione su un'indagine compiuta su una vicenda più remota, legata alla copertura delle scorie della ex Fabbrica Italiana Tubi di Sestri Levante, dove da notizie di stampa risulta che una copertura di scorie da fonderia non a norma.

Sempre per quella zona vorrei sapere se le risulti qualche indagine relativa al conferimento di rifiuti speciali di vario genere nella miniera di Libiola, se potete cortesemente verificare se vi sia qualcosa su questi dati. Grazie.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Le chiederei, procuratore, se per caso, come riterremo opportuno, abbia utilizzato in materia di traffico di rifiuti la delega per i sostituti delle Procure locali viciniori.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. La delega come assegnazione alla DDA?

GIUSEPPE COMPAGNONE. Esatto, e se questo sia stato il meccanismo utilizzato nel processo La svolta di Imperia, se il sostituto di Imperia sia stato delegato a seguire gli ulteriori sviluppi.

Considero molto interessante il disciplinare che avete provveduto a realizzare con l'autorità doganale, e oggi ci siamo più volte interrogati considerando quasi impossibile (lei stesso lo ha confermato) individuare in questo meccanismo dei container la merce trasportato, quindi è presumibile che quanto emerge rappresenti solo una piccola percentuale rispetto a quanto ci può essere.

Sappiamo che i database delle forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza) non si interfacciano con l'autorità doganale. Non crede che una condivisione dei database delle forze di polizia con l'autorità doganale potrebbe migliorare questa azione di *intelligence*, unica strada che a nostro parere potrebbe garantire un maggiore approfondimento degli illeciti trasporti di rifiuti?

Quasi tutti gli illeciti fanno riferimento a un'unica società di intermediazione, quindi vorrei capire come funzionino queste società di intermediazione e se questa azione di

intelligence potrebbe intervenire meglio su questo snodo. Sulle terre di scavo del porto di Genova è in corso un procedimento su cui vorremmo avere qualche notizia. Grazie.

PRESIDENTE. Mi aggiungo anch'io perché vorrei porre alcune questioni. Da segnalazioni della Prefettura rispetto al sito di Cogoleto Stoppani sul tema delle bonifiche si evidenziava la presenza di aziende che meriterebbero un'attenzione particolare perché collegate a eventuali sodalizi 'ndranghetisti.

Credo che il processo di primo grado sia andato a finire in niente per un difetto di notifica. La situazione merita comunque attenzione perché purtroppo la situazione non è definita.

La seconda questione che mi interessava capire è che nel procedimento di Pitelli, al di là delle dichiarazioni del pentito Schiavone, ci sono state segnalate alcune situazioni emerse anche dalla stampa sull'utilizzo nella fase di risagomatura e di copertura di materiale come terre rocce da scavo su cui non ci sono segnalazioni particolari, che invece riguardano più il personale tecnico che ha fatto accertamenti su quelle rocce, personale magari vicino a chi ha causato il problema. Vorrei sapere se questo vi risulti e sia oggetto di vostro interesse.

Sulla discarica di Scarpino mi interessava capire se, oltre a una serie di questioni legate alla gestione non legale, nel recente passato siano stati anche portati rifiuti non previsti. La normativa regionale stabilisce che si possano introdurre rifiuti organici mentre quella nazionale diceva esattamente di no, ma un altro tema è se in maniera più o meno surrettizia o illecita siano state introdotte tipologie di rifiuti che non erano autorizzate per quel tipo di discarica, altra questione che c'è stata fatta presente.

Abbiamo riscontrato come la corruzione dei pubblici ufficiali purtroppo sia spesso associata alla gestione illecita di questi impianti, tema che non riguarda solo la Liguria, in quanto anche in Veneto abbiamo riscontrato una situazione analoga. In altre regioni del sud si manifesta magari in maniera diversa, perché ci sono sodalizi criminali che hanno il controllo del territorio, però alla fine il risultato non è molto diverso: c'è un danno ambientale, c'è un danno di corruzione, di distrazione di risorse economiche attraverso questi processi corruttivi che riguardano la pubblica amministrazione.

Mi interessava capire quanto sia diffuso questo fenomeno, ossia se si tratti di un caso sporadico o la situazione meriti ulteriori approfondimenti rispetto a questi rapporti patologici che si sono venuti a determinare.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. La prima domanda riguardava il 416 *bis* in ambito portuale. Non mi pare che attualmente ci siano contestazioni in corso in procedimenti per 416 *bis* in ambito portuale, ci sono tante contestazioni ma a me non sembra di ricordarne.

Quanto alla discarica di Pitelli, i danni ancora oggi sono oggetto dell'accertamento in corso presso la Procura di La Spezia, perché noi dovremmo avere un traffico organizzato di rifiuti che però come rifiuti ormai non c'è più, perché l'ipotesi di competenza della DDA era solo quella, originariamente il primo procedimento era relativo al disastro ambientale e su quello poi c'è stata la sentenza di assoluzione nei termini in cui dicevo prima. Su questa parte francamente non ho accertamenti in corso, perché non sarebbero di nostra competenza.

Sulla discarica di Imperia ci sono delle irregolarità, che vanno dal probabile ricorso disinvolto a sovvenzioni per energie alternative determinate dall'utilizzo della discarica o prodotte, secondo alcune affermazioni, in conseguenza della gestione della discarica, a un ampliamento della discarica stessa che è oggetto di una valutazione specifica.

Dubbi e perplessità sulla correttezza di queste autorizzazioni e sull'ampliamento del sesto modulo (potrei però sbagliare il numero) sono nati nell'ambito di questo procedimento e hanno costituito oggetto di una separazione sulla quale sta indagando la Procura di Imperia. Ricordo ad esempio che una perplessità era nata per la quantità di esplosivo del quale si chiedeva l'autorizzazione per effettuare i buchi per predisporre questo nuovo modulo. L'autorità di polizia aveva avuto delle perplessità perché sembrava una quantità non congrua rispetto alla finalità, ma non so come siano andati gli accertamenti.

STEFANO VIGNAROLI. Per quale società, la Idroedil?

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. La Idroedil, che era l'assegnataria della nuova concessione. Qui sta andando avanti l'autorità di La Spezia, quindi non me ne sono più occupato.

Per quanto riguarda la FIT di Sestri Levante, il procedimento che nasce da un esposto di un gruppo di cittadini o una forza politica (non ricordo esattamente), era centrato soprattutto sulla presunta esistenza nocività nel materiale di risulta della distruzione della fabbrica FIT nell'area oggi adibita a parco pubblico. Mi sembra che questo fosse l'oggetto principale, se non esclusivo, e su questo sono in corso indagini da parte degli organi specializzati, però è un esposto che risale a non molti mesi fa, dopo l'estate.

Non ho notizie su questa miniera, non mi dice proprio nulla!

ALBERTO ZOLEZZI. Le chiederei con la massima cortesia di effettuare un controllo per verificare se sia stata fatta un'eventuale indagine negli ultimi anni.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Possiamo sicuramente verificare, ma l'unica mia perplessità è che le nostre ricerche sono per soggetti e sulla miniera come tale io posso fare solo una ricerca informale, affidandomi alla memoria dei colleghi, ma non può essere una ricerca seria, fatta sui registri, perché non troverei riscontro. Mi ripete esattamente il nome della miniera?

ALBERTO ZOLEZZI. Miniera di Libiola, una frazione di Sestri Levante, una miniera adesso abbandonata che sicuramente è stata adibita a discarica negli anni '60 e '70 e ha iniziato a percolare perché c'erano stati gettati rifiuti. Mi è arrivata la segnalazione, ci deve essere sicuramente un'interrogazione parlamentare, però vorrei sapere se sia seguito qualche atto da parte della Procura.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. A me non dice nulla però può darsi addirittura che fosse un'indagine non recentissima della Procura di Chiavari.

Quanto alla delega richiesta per PM non della DDA, ci sono state delle richieste accolte di applicazione di colleghi di Procure circondariali alla DDA, ma mai come assegnatari dei procedimenti, sempre come assegnatari insieme a colleghi della DDA. Questo è avvenuto per Imperia, per Massa, dove c'è un altro procedimento che riguarda lo smarino, e l'abbiamo fatto non solo per ragioni di attività, ma anche per la maggiore presenza fisica di questi soggetti sul territorio, insieme alle competenze più specifiche dei colleghi della DDA.

In questo caso di Massa si trattava di un sottoprodotto della lavorazione del marmo, smaltito ancora una volta irregolarmente ma in maniera sistematica e organica, e lì c'è stata l'applicazione di un collega della Procura di Massa.

Non c'è stata alcuna richiesta di applicazione di colleghi di Imperia o di Sanremo al procedimento La svolta, che è stato seguito per tutto il dibattimento da un sostituto della DDA, che ha poi provveduto a fare delle richieste, per cui alcuni degli imputati che erano agli arresti domiciliari sono stati rimessi in carcere dopo la sentenza di condanna. L'accertamento iniziale era partito dalla Procura di Sanremo, quando ancora esisteva, questo accertamento si è unito poi

(prima ancora del mio arrivo a Genova) a un troncone dell'indagine nota come Maglio 3, che è un'indagine sulla 'ndrangheta nel basso Piemonte e in Liguria.

Si tratta di un'indagine molto grossa che ha visto articolarsi almeno tre filoni diversi: uno che è andato alla DDA di Torino per la parte basso Piemonte, uno che è andato in Calabria per la presenza di alcuni soggetti e per attività svolte lì, uno che è rimasto a Genova e che a sua volta è stato separato in due filoni per ragioni processuali. Uno di questi tronconi della Maglio 3 insieme agli originari accertamenti della Procura di Sanremo è finito nel processo denominato La svolta.

Per quanto concerne il problema della collaborazione tra autorità doganali e di polizia, accennavo prima alla richiesta che ho rivolto alle varie autorità di un tavolo di confronto per ottimizzare questi interventi non solo tra l'autorità doganale e la Guardia di finanza, che già collaborano continuativamente, ma anche con altre forze presenti nell'area portuale.

Prima di arrivare a Genova non ho mai operato in città di mare con queste caratteristiche, però mi sono reso conto in poco tempo (non perché fossi bravo, ma perché la situazione era evidente) che la realtà portuale è una delle più complesse in assoluto non solo per quello che accade, ma anche per come è regolamentata, per il guazzabuglio di competenze di ovari organi che si sono stratificate nel tempo, alle quali mai nessuno ha messo mano, che continuano a determinare una serie di aggiustamenti di fatto, in presenza di norme che non attribuiscono chiaramente un potere a qualcuno, ma che trovano poi momenti che dovrebbero essere di collaborazione e coordinamento, ma che alla fine non hanno potere reale.

Su questo è fondamentale insistere, anche perché in materia di controllo delle merci in genere (non solo dei rifiuti) secondo la mia visione non di tecnico c'è bisogno anche di supporti tecnologici. Il porto di Genova, infatti, a differenza di altri grandi porti europei, ha ad esempio una scarsissima dotazione di portali, quindi da questo punto di vista spero che si facciano passi avanti.

Oggi, a quanto ci riferiscono le forze di polizia, dovrebbero essere sufficientemente controllati i soggetti che transitano nel porto, ma non così le merci. Vi faccio solo un esempio per farvi capire cosa accada in un settore diverso da quello dei rifiuti. Qualche settimana fa, allo sbarco di un traghetto, per ragioni occasionali è stata controllata un'autovettura a bordo della quale c'era una famiglia (padre, madre e una bambina o un bambino).

È stata controllata ed esaminata in quanto c'erano dei sospetti provenienti da altre fonti e in questa autovettura c'erano oltre 500 chili di hashish. Fossero state bombe a mano, fossero

stati rifiuti particolari sarebbe stata la stessa cosa, perché era un nucleo familiare regolarmente autorizzato a risiedere in Italia, che era andato per un periodo nel Paese d'origine ed era tornato.

Questi episodi rappresentano delle spie di quello che potrebbe accadere. L'esportazione di pezzi di auto, di motociclette rubate prevalentemente in Francia attraverso il porto di Genova e verso l'Africa è quotidiana, ma non si possono esaminare questi veicoli uno per uno, perché si bloccherebbe tutta l'attività, non partirebbe più una nave con le forze attuali! Su questo io credo che qualche passo avanti possa fare.

Quando alla società di intermediazione, francamente non ho notizia di una società in particolare, ci sono delle posizioni di intermediazione che sono emerse di volta in volta, ma per quanto ne so non hanno assunto un ruolo significativo nei nostri procedimenti attuali.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Ho letto che in sedici casi in cui siete intervenuti era sempre la stessa società di intermediazione a gestire questo traffico di merci.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Sì, ma in quel caso. Il problema è che quando il discorso è organizzato probabilmente sono sempre gli stessi, che si rapportano all'organizzazione. Il problema è che sono tanti episodi. Magari ci sarà e non lo sappiamo, ma questi sono i lavori a monte, in fase di indagine, il processo penale nasce su un fatto che si è già verificato, non ha inizialmente una valenza preventiva.

Le terre di scavo in genere (non solo del porto) sono un problema dappertutto, al di là delle disquisizioni tecnico-giuridiche su come classificarle e cosa farne, però non mi pare che al momento abbiano dato vita a grossi procedimenti.

Tenete conto che è un tema rilevante perché tra i lavori del Terzo Valico con la gronda, se mai partirà, e il nodo ferroviario di Genova, che è oggetto di ristrutturazione da almeno tre anni con grandi opere sotterranee, e gli stessi gli stessi interventi per contenere i fenomeni di alluvione anche recenti, quindi gli scolmatori previsti, producono inevitabilmente una quantità notevolissima di terra. Al momento, però, non abbiamo procedimenti in corso.

Della bonifica Stoppani personalmente non so nulla perché è un procedimento che nasceva prima, ma forse potrà intervenire il Sostituto procuratore Albini nella seconda parte.

Per quanto riguarda il problema della eventuale contiguità tra soggetti controllori e controllati, francamente non posso escludere che vi siano state contiguità, ma da quando seguo l'ufficio non mi risulta che ci siano, anzi abbiamo cercato con gli organi istituzionalmente preposti ai controlli di precisare che nel momento in cui intervenivano come autorità di polizia

giudiziaria riferissero esclusivamente all'autorità giudiziaria, e questo per l'esperienza di Scarpino e di altri siti ha prodotto risultati, cioè sono arrivate segnalazioni che non abbiamo motivo di ritenere inquinate o in qualche modo «addomesticate».

I rifiuti non liguri a Scarpino costituiscono un aspetto che è emerso nel corso degli accertamenti, ma come un dato storico. In passato, prima che si aprisse questo procedimento, c'erano stati dei conferimenti a Scarpino da parte di altre strutture. Non potendo arrivare rifiuti urbani da siti fuori regione, venivano mascherati come rifiuti speciali e quindi portati a Scarpino.

Presumo che ci dovesse essere un interesse e nell'ambito di queste indagini abbiamo effettuato *a posteriori*, quindi con uno stacco temporale di almeno 2-3 anni rispetto ai fatti, delle verifiche su alcuni di questi punti dai quali erano partiti questi rifiuti, e al momento, cioè tre anni dopo, quei punti non facevano attività di pretrattamento in senso lato, di separazione, quindi potrebbe desumersi che sia arrivata qualunque cosa, però francamente sembra difficile averne ormai la prova.

STEFANO VIGNAROLI. Da quale regione?

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Dalle regioni limitrofe, però il nostro è un piccolissimo campione perché non siamo andati indietro a verificare tutto, anche perché non era più accertabile, quindi questa parte è rimasta praticamente priva di sostanziali riscontri anche se con forti perplessità su quello che effettivamente veniva portato.

D'altra parte, tenete conto che sugli organi di stampa ormai da tempo Scarpino viene indicata come il bancomat dell'AMIU. Questo a livello di definizioni di stampa, perché io non devo prendere posizione su questo.

Ultimo aspetto, i rapporti di corruzione a vario titolo con pubbliche amministrazioni. Qui il fenomeno nell'ambito dei procedimenti penali è emerso già anche in materia di rifiuti, ma soprattutto a livello di altre indagini di criminalità organizzata, perché è uno dei sistemi più diffusi di penetrazione o di rafforzamento della criminalità organizzata almeno nel territorio ligure, passando attraverso le piccole realtà comunali.

Nelle piccole realtà comunali è ovviamente facile avere un certo tipo di rapporto con i pubblici amministratori che poi degenera, magari rimane a livello di piccole cose in termini economici (non parliamo di grandissime opere perché i piccoli Comuni non le fanno

nemmeno), però si creano quei vincoli di condizionamento che poi possono espandersi anche al di là dei rapporti soggetto privato/pubblico amministratore in quel momento.

Su questo abbiamo in corso diverse verifiche e diversi accertamenti, però la prova della illiceità di questi rapporti non è ovviamente così semplice. Credo di non aver dimenticato niente.

PRESIDENTE. No, le chiederemo un ulteriore sforzo per la parte secretata.

MICHELE DI LECCE, *Procuratore generale della Repubblica di Genova*. Lascerei la parola al collega sulla parte relativa agli illeciti non legati all'immediatezza, ma riguardanti appalti, turbative, corruzioni. Su questo chiediamo la segretezza perché in particolare un procedimento che oggi a Genova desta maggiore interesse nell'opinione pubblica ha visto fino a ieri ai vertici un certo avvicendamento di soggetti.

Su questo c'è un accertamento in corso, c'è stata l'esecuzione di alcune misure cautelari, quindi di alcuni arresti, ma è soltanto una parte. Essendo ancora in corso le indagini, vi chiederemmo di avere segretezza, altrimenti salta tutto.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi procede in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Ringraziamo la Procura di Genova e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 20.15.